

Prosa Sogno di un Molière fra rap e melodramma

Entusiasmo per l'allestimento di e con Malosti, che replica al Sociale fino a domenica

«Non c'è niente di più comico dell'infelicità». Valter Malosti parte da «Finale di partita» di Beckett per costruire il suo racconto de «La scuola delle mogli», molto applaudito ieri sera al Sociale, a chiusura della Stagione di prosa del Ctb. Malosti regista costruisce un progetto di coerenza stringente intorno al testo di Molière, riscrivendolo (con largo uso di un francese maccheronico alla Totò), cercando la rima facile, immergendolo in un'astrazione da sogno: nella scena circolare di Carmelo Giammel-

lo tutto ruota intorno al «ceppo», simbolo di nobiltà inventata, e domina il fascino magnetico e onirico di un cervo dalle lunghe corna (l'incubo delle corna spunta un po' ovunque), mentre la casa di Agnès è l'armadio di una bambola. Ma è soprattutto la musica ad astrarre la vicenda dal tempo, dall'iniziale «Non arrossire» di Gabor alla finale «Piccina» di Leo Ferré (con allusione al tormento di un pedofilo), passando per i Beatles, il rock duro, il rap, il melodramma e altro. Arnolphe (un versatile Malosti, malinco-

nico e repellente Mangiafuoco affetto da meteorismo, che qui dialoga non con l'amico Chrysalde ma col suo doppio) cerca di dominare invano un teatrino di illusioni, custodito dai servi (Mariano Pirrello e Valentina Virando), in cui tiene chiusa la promessa sposa Agnès (un'incantevole Giulia Cotugno), che però s'innamora di Horace (l'energico e romantico Marco Imparato); gli altri sono Fausto Caroli e Gianluca Gambino. Aiutati dai costumi fiabeschi di Federica Genovesi (maschere Perocco) e dalle lu-

ci fioche o abbaglianti, talvolta infernali, di Francesco Dell'Elba, gli attori ci restituiscono un Molière che più Molière non si potrebbe (si veda la scena in cui le Massime del matrimonio rivelano la lussuria celata nel Settecento bacchettone), ma in una chiave così inedita che ci fa ancora interrogare. E ci strappa applausi. Si replica fino a sabato alle 20,30 e domenica alle 15,30 al Teatro Sociale, via Cavallotti 20 in città. Lo spettacolo dura 2 ore (compreso l'intervallo).

Paola Carmignani



Valter Malosti in scena (foto T. Le Pera)

